

# Sapere e non potere: la sfortuna di Machiavelli

Maria Chiara Pievatolo

3 aprile 2015

## 1 La tecnica della prudenza

Dopo il tramonto delle filosofie della storia del Novecento, sotto il governo di un'economia che, come una scienza naturale, legge la società con un linguaggio matematico, Machiavelli può apparire attraente perché la sua scienza politica, pur costruita sulla storia e sull'umanesimo, tramuta la prudenza in tecnica.<sup>1</sup>

La mera prudenza - la saggezza pratica che aiuta ad agire in modo appropriato nella sfera del contingente - rischia di essere marginale in un mondo dominato dalle scienze sociali quantitative: una prudenza machiavellica, elevata a disciplina tecnico-scientifica,<sup>2</sup> sembra invece in grado di rivendicare la propria utilità e la propria autonomia.

Secondo Gianfranco Borrelli,<sup>3</sup> Machiavelli, influenzato da Epicuro tramite Lucrezio<sup>4</sup>, insegna, con la sua tecnica, a trasformare se stessi, per diventare o principi, e governare una monarchia, o cittadini, e partecipare a una repubblica. Il naturalismo deterministico epicureo è compatibile con una libertà che nasce dal

---

<sup>1</sup>Carlo Ginzburg. «Pontano, Machiavelli and Prudence: Some Further Reflections». In: *From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Anthony Molho*. A cura di Eric R. Dursteler, Julius Kirshner, Francesca Trivellato. Firenze, 2009, pp. 117–125. URL: [http://www.storiadifirenze.org/pdf\\_ex\\_eprints/75-Ginzburg.pdf](http://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/75-Ginzburg.pdf).

<sup>2</sup>Questa è la classica tesi di Ernst Cassirer. *The Myth of the State*. New Haven: Yale University Press, 1946. URL: <http://www2.idehist.uu.se/distans/ilmh/Ren/flor-mach-cassirer.htm>, p. 156

<sup>3</sup>«L'autonomia 'relativa' della politica», in Gianfranco Borrelli. *Antropologia e politica in Niccolò Machiavelli e negli autori della Ragion di Stato*. URL: <http://www.federica.unina.it/lettere-e-filosofia/storia-delle-dottrine-politiche/antropologia-e-politica-in-niccolo-machiavelli-e-negli-autori-della-ragion-di-stato/> (visitato il 27/09/2014).

<sup>4</sup>Alison Brown. «Lucretius and the Epicureans in the social and political context of Renaissance Florence». In: *Essays in the Renaissance*. I Tatti Studies. 2001, pp. 11–61. URL: [http://www2.classics.unibo.it/Didattica/LatBC/Brown%5C\\_LucrRenaissance.pdf](http://www2.classics.unibo.it/Didattica/LatBC/Brown%5C_LucrRenaissance.pdf).

caso: la declinazione o *clinamen* compone mondi dagli atomi e lascia un certo gioco alla mente.<sup>5</sup> Un Machiavelli così interpretato offre al teorico politico il materialismo, la scienza, la libertà e un'arte politica auto-trasformativa e potenzialmente rivoluzionaria.<sup>6</sup>

L'epicureismo, nello spirito della filosofia antica, non era una collezione dottrinale di discipline per cittadini o per principi, ma in primo luogo una scelta di vita che trovava la sua verità nell'esistenza del filosofo stesso, nella sua capacità di riconoscere la propria misura, di liberarsi dalla sofferenza di desideri smodati e paure irrazionali e di ritrovarsi nel piacere semplice di esistere.<sup>7</sup> Al novero dei desideri che turbano la serenità del sapiente appartengono anche le aspirazioni politiche. *Lathe biosas*<sup>8</sup> - vivi nascosto - è fra i comandamenti più famosi di Epicuro, e probabilmente anche fra i più trasgressivi<sup>9</sup> rispetto alla morale convenzionale a lui contemporanea.

Se la sua prudenza è divenuta una tecnica in grado di formare costumi e caratteri, non dovrebbe essere inappropriato analizzare a quale auto-disciplina Machiavelli sottopone se stesso. Questo esame, nello spirito della filosofia antica, non produce un *argumentum ad hominem*, ma può offrire una pietra di paragone dell'efficacia della teoria.<sup>10</sup>

Secondo l'epicureo Lucrezio chi aspira al successo politico condanna se stesso al fallimento e al dolore, a scontare, nella sola vita che ha, il castigo infernale di Sisifo e delle Danaidi.

Sisyphus in vita quoque nobis ante oculos est  
qui petere a populo fascis saevasque securis  
imbibit et semper victus tristisque recedit.

---

<sup>5</sup>Lucrezio. *De rerum natura*. URL: <http://www.thelatinlibrary.com/lucretius.html>, II,289-293.

<sup>6</sup>Se a questo Machiavelli si aggiungesse una filosofia della storia progressiva e collettivista, si otterrebbe Gramsci: «Il carattere fondamentale del *Principe* è appunto quello di non essere una trattazione sistematica, ma un libro 'vivente', in cui l'ideologia diventa 'mito' cioè 'immagine' fantastica e artistica tra l'utopia e il trattato scolastico, in cui l'elemento dottrinale e razionale si impersona in un 'condottiero' che presenta plasticamente e 'antropomorficamente' il simbolo della 'volontà collettiva'» (Antonio Gramsci. *Quaderni dal Carcere*. Edizione critica a cura dell'Istituto Gramsci. Vol. II -Quaderno 6-11. Torino: Einaudi, 1977, 8.§21).

<sup>7</sup>Pierre Hadot. *Ou'est-ce que la philosophie antique?* Paris: Gallimard, 1995, p. 180.

<sup>8</sup>Plutarco. *An Recte Dictum Sit Latenter Esse Vivendum*. A cura di Gregorius N. Bernardakis. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:greekLit:tlg0007.tlg141.perseus-grc1:1128a,1128c>.

<sup>9</sup>Geert Roskam. *A commentary on Plutarch's De latenter vivendo*. Leuven: Leuven University Press, 2007. URL: <http://site.ebrary.com/id/10452842> (visitato il 13/09/2014), pp. 24 ss. (\$) .

<sup>10</sup>Significativamente. Plutarco accusa Epicuro di incoerenza perché raccomanda agli altri una vita appartata che egli stesso, con la sua attività pubblicistica, non conduce affatto. Plutarco, cit., 1128a-b.

Nam petere imperium quod inanest nec datur numquam,  
atque in eo semper durum sufferre laborem,  
hoc est adverso nixatam trudere monte  
saxum quod tamen summo iam vertice rursum  
volvitur et plani raptim petit aequora campi.<sup>11</sup>

La disciplina epicurea è una terapia dell'anima. Il sapiente si sottrae alla frustrazione connaturata alla ricerca del dominio uscendo dal gioco del potere: la misura della sua teoria non è il successo politico, ma la serenità di chi la professa - la sua capacità di conciliarsi con se stesso e l'universo tramite la ragione e la contemplazione della natura.<sup>12</sup> La disciplina di Machiavelli è una tecnica politica: la sua misura è l'efficacia. Non è dunque ozioso chiedersi se e come il teorico machiavelliano sa rispondere all'insuccesso.

## 2 Un Sisifo infelice

Machiavelli, che siamo abituati a considerare un realista politico, quando parla di sé e dei suoi amici sembra un teorico in lite con la realtà. Nella dedica de *Il Principe*<sup>13</sup> a Lorenzo de' Medici duca di Urbino, dopo avergli offerto, da repubblicano fallito, la sua «servitù», si lagna così:

E, se Vostra Magnificenzia dallo apice della sua altezza qualche volta volgerà li occhi in questi luoghi bassi, conoscerà quanto io indegnamente sopporti una grande e continua malignità di fortuna.

Nei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*<sup>14</sup>, dedicando l'opera a Zanobi Buondelmonti e Cosimo Rucellai, lamenta che chi ha il sapere per diventare principe non lo può essere, mentre chi lo può essere non sa.

<sup>11</sup> «Anche Sisifo è qui nella vita davanti ai nostri occhi / ostinato nel chiedere al popolo i fasci e le scuri crudeli / ed è sempre costretto a ritirarsi battuto e afflitto. / Infatti aspirare al potere che è vano e irraggiungibile / e per esso patire di continuo una dura fatica / ciò è spingere con grande sforzo, lungo l'erta di un monte / un masso che tuttavia poi di nuovo rotola dalla vetta / e raggiunge precipitosamente la piana del campo.» Lucrezio, cit., pp. III, vv. 995-1003, trad. it. di Ivano Dionigi. «L'inferno è qui. Un esempio di lettura lucreziana (rer. nat. 3, 978-1023)». In: *GriseldaOnline* 1 (2001). URL: <http://www.griseldaonline.it/temi/inferni/inferno-qui-esempio-lettura-lucreziana-dionigi.html>

<sup>12</sup> Lucrezio, cit., II, vv. 59-61.

<sup>13</sup> Nicolò Machiavelli. *Il Principe*. 1513. URL: [http://http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/il\\_principe/pdf/machiavelli\\_il\\_principe.pdf](http://http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/il_principe/pdf/machiavelli_il_principe.pdf).

<sup>14</sup> Nicolò Machiavelli. *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*. 1513-1519. URL: [http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/discorsi\\_sopra\\_la\\_prima\\_deca\\_di\\_tito\\_livio/pdf/discor\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/discorsi_sopra_la_prima_deca_di_tito_livio/pdf/discor_p.pdf).

... ho eletti non quelli che sono principi, ma quelli che, per le infinite buone parti loro, meriterebbono di essere; non quelli che potrebbero di gradi, di onori e di ricchezze riempiermi, ma quelli che, non potendo, vorrebbero farlo. Perché gli uomini, volendo giudicare dirittamente, hanno a stimare quelli che sono, non quelli che possono essere liberali, e così quelli che sanno, non quelli che, senza sapere, possono governare uno regno.

Per un epicureo antico simili lamenti sarebbero stati segno di un animo non rischiarato, incapace di fare i conti con le sue possibilità e i suoi limiti, e ancora invischiato nei conati dell'ambizione. Machiavelli, però, non vuole contemplare il mondo: lo vuole controllare. Vive appartato a scrivere e dialogare con gli antichi, ma non per sua scelta.

Venuta la sera, mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio; e in sull'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecientemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro humanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro.<sup>15</sup>

Un epicureo non avrebbe scritto oltre. Machiavelli, invece, è talmente frustrato dalla sua vita nascosta da augurarsi di ricevere un incarico dai Medici - fosse anche un lavoro da Sisifo: «Appresso al desiderio harei che questi signori Medici mi cominciassino adoperare, se dovessino cominciare a farmi voltolare un sasso.»<sup>16</sup>

*Il Principe*, §25 insegna che una metà dei fallimenti dei nostri progetti politici non deriva da carenze tecniche, ma dai capricci della Fortuna. Un epicureo antico, che misurava la validità della propria teoria sulla sua capacità di emanciparlo dal dolore e dal desiderio, ne avrebbe tratto ulteriori ragioni per astenersi dalla politica e dai suoi rovesci<sup>17</sup> Machiavelli, però, ha scelto di teorizzare una tecnica che si

<sup>15</sup>Nicolò Machiavelli. *Lettera XI a Francesco Vettori*. 1497. URL: [https://it.wikisource.org/wiki/Lettere\\_\(Machiavelli\)/Lettera\\_XI\\_a\\_Francesco\\_Vettori](https://it.wikisource.org/wiki/Lettere_(Machiavelli)/Lettera_XI_a_Francesco_Vettori).

<sup>16</sup>Alison Brown. «Philosophy and religion in Machiavelli». In: *The Cambridge companion to Machiavelli*. A cura di John M. Najemy. Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2010, pp. 179–194, p. 169.

<sup>17</sup>Come osserva Timothy Haglund. «Beaten by a Woman: Rabelais's Critique of Machiavelli on Fortune». In: (2014). URL: <http://papers.ssrn.com/abstract=2453626> (visitato il 07/09/2014) il Pantagruel di Rabelais, il cui spirito è una «certaine gaîté d'esprit confite en mépris des choses fortuites» (François Rabelais. *Oeuvres de François Rabelais*. A cura di Louis Barré. Paris: J. Bry aîné, 1854. URL: <https://archive.org/details/uvresdefrancois00rabe>, IV, p.204) è molto più vicino di Machiavelli all'epicureismo per quanto concerne il rapporto con la fortuna.

misura esclusivamente sulla sua efficacia politica, avendo chiaro di dover agire in un mondo fortunoso: la malignità della sorte è un rischio a cui si è esposto con consapevolezza.

La tecnica politica di Machiavelli si specchia nella «verità effettuale della cosa» e non nella sua «immaginazione»<sup>18</sup>: chi non riesce a mantenere il proprio potere perché non ha imparato a essere, quando serve, «non buono» è destinato, fra i tanti cattivi, alla rovina. In questo gioco non ci sono sconfitte onorevoli: l'unica vittoria è il successo nell'acquisizione e nella conservazione del potere; il fallimento è senza redenzione.

Il Machiavelli repubblicano dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* non è diverso dal Machiavelli de *Il Principe*: il culto del successo si trasferisce dal principe alla collettività statale, per la quale si raccomanda, salvo circostanze eccezionali, una politica imperialista e non aliena all'uso della frode.<sup>19</sup> Il cristianesimo è biasimato perché esalta gli umili e - non diversamente dall'epicureismo - i contemplativi invece che «uomini pieni di mondana gloria; come erano capitani di eserciti e principi di repubbliche».<sup>20</sup> Ma proprio il culto del successo condanna Machiavelli a essere un fallito sia nell'«immaginazione» della cosa sia nella sua verità effettuale. A dimostrarlo basta un confronto con il pensiero politico di Kant nella prospettiva non della deontologia, bensì della sua efficacia.

### 3 Kant, Machiavelli e la dignità della sapienza

Tum pietate gravem meritisque si forte virum quem  
Conspexere, silent arrectisque auribus adstant.<sup>21</sup>

Kant cita questi versi di Virgilio a conclusione di un argomento teso a dimostrare che fondare l'autorità politica esclusivamente sulla forza rende la società civile precaria, perché legittima chiunque voglia contestarla a usare, analogamen-

---

<sup>18</sup>Machiavelli, *Il Principe*, §15.

<sup>19</sup>«È impossibile che ad una republica riesca lo stare quieta, e godersi la sua libertà e gli pochi confini: perché, se lei non molesterà altrui, sarà molestata ella; e dallo essere molestata le nascerà la voglia e la necessità dello acquistare; e quando non avessi il nimico fuori, lo troverrebbe in casa: come pare necessario intervenga a tutte le gran cittadi» idem, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, II,19; ibid., II,13. V. anche Mark Hulliung. *Citizen Machiavelli*. Princeton: Princeton University Press, 1984. URL: <http://irandallthat.blogspot.it/2013/09/was-machiavelli-machiavellian.html>.

<sup>20</sup>Machiavelli, cit., II,2.

<sup>21</sup>«Allora, se per caso hanno visto un uomo venerabile per pietà e per meriti, tacciono e stanno con orecchi ben disposti» Virgilio. *Eneide*. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:latinLit:phi0690.phi003.perseus-lat1:1.142-1.156,I.151-152>

te, la forza.<sup>22</sup> L'«uomo venerabile per pietà e per meriti» che riesce a farsi ascoltare rappresenta l'autorità di una legittimazione basata sul diritto secondo ragione, ossia, alla Machiavelli, sull'«immaginazione» della cosa. Machiavelli cita i medesimi versi in un senso molto diverso:<sup>23</sup> a frenare la «moltitudine concitata» interviene «un uomo grave e di autorità», cioè un individuo effettuale, un politico la cui posizione lo rende rispettabile e che gode del successo dovuto alla sua prudenza.

Machiavellicamente, il politico dell'effettualità è superiore al politico dell'immaginazione perché la sua tecnica della prudenza rende la sua azione efficace. Soltanto il politico dell'effettualità ha la forza di cambiare il mondo.

Per quanto si scorga qualche affinità politologica fra Machiavelli e Kant,<sup>24</sup> proprio su questo punto la distanza fra i due è insuperabile. Per Kant il politico machiavellico è condannato al fallimento non solo quando la sua azione non ha successo, ma soprattutto quando ce l'ha.

L'«immaginazione» della *Pace perpetua* si propone di eliminare la legittimazione sulla base della forza nella sfera internazionale, proprio dove Machiavelli non andava oltre la celebrazione dell'imperialismo repubblicano. In quest'opera, nella prima parte dell'appendice,<sup>25</sup> si analizza il rapporto fra la sapienza e la prudenza, cioè fra la dottrina della ragion pratica e la capacità pragmatica di realizzare i propri scopi nel mondo. Kant battezza chi riduce la politica a prudenza col nome di «moralista politico», in contrapposizione al «politico morale», il quale usa la prudenza solo nella misura in cui è compatibile con la legge morale.<sup>26</sup>

Il moralista politico può desiderare la pace tanto quanto il politico morale: il suo disaccordo con quest'ultimo non è sui fini, bensì sui mezzi. A causa della cattiveria della natura umana, come la conosciamo dall'esperienza avuta fino a ora, l'unica pace possibile è quella che si edifica con la forza e con la frode.<sup>27</sup> Ma proprio la scelta dei mezzi indica che la sua azione, perfino quando è efficace, non potrà mai cambiare il mondo:<sup>28</sup>

---

<sup>22</sup>Immanuel Kant. *Über den Gemeinspruch Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis*. 1793. URL: <http://korpora.org/kant/aa08/273.html>, AA VII, 306.

<sup>23</sup>Machiavelli, cit., II,54.

<sup>24</sup>Per esempio nell'enfasi repubblicana su un esercito composto da cittadini e nello spirito trasformativo della politica. V. Jérémie Barthas. «Machiavelli in political thought from the age of revolutions to the present.» In: *The Cambridge companion to Machiavelli*. A cura di John M. Najemy. Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2010, pp. 256–273, pp. 258, 262.

<sup>25</sup>Immanuel Kant. *Zum ewigen Frieden*. 1796. URL: <http://korpora.org/Kant/aa08/343.html>, AA VIII 370-380.

<sup>26</sup>Ibid., AA VIII 372.

<sup>27</sup>Ibid., AA VIII 371, 374.

<sup>28</sup>Per un'esposizione più articolata si veda il paragrafo *La sapienza e la prudenza* e quello immediatamente successivo in Immanuel Kant. *Sette scritti politici liberi*. A cura di Maria Chiara

1. costruire le proprie regole di azione esclusivamente sulla realtà effettuale e sulla sua esperienza assolutizza il passato e nega ogni libertà al futuro: le leggi della politica rimarranno come sono sempre state, in un gioco ripetitivo di monarchie e repubbliche imperialiste;
2. l'assolutizzazione della realtà effettuale passata opera, in modo riflessivo, come un' «immaginazione» potente: chi tratta gli esseri umani come cattivi e incapaci di ragione e di diritto li indurrà a ricambiarlo con la stessa moneta.<sup>29</sup>

Diogene il Cinico, per il quale la filosofia insegnava almeno a essere preparati a ogni fortuna,<sup>30</sup> vedeva Alessandro Magno come un'ombra fastidiosa davanti al sole.<sup>31</sup> Nel pensiero civico di Machiavelli tramonta, per l'utilità di Alessandro e di Cesare, l'indipendenza del sapiente e la dignità di un punto di vista teoretico - di una «immaginazione» - che trovi la sua convalida fuori dall'efficacia politica.

Finché il machiavellismo degli interpreti s'intendeva animato dal dover essere realistico della storia in atto<sup>32</sup> questo tramonto poteva offrire al pensiero politico la prospettiva dell'efficacia a cui la filosofia antica si era adattata a rinunciare. Ma senza una filosofia della storia, senza la sua implicita speranza, all'intellettuale machiavellico non rimane che la fortuna maligna e una pietra da rivoltare.

---

Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: <http://ur1.ca/igbhn>, pp. 221-225.

<sup>29</sup>Idem, *Zum ewigen Frieden*, AA VIII 373.

<sup>30</sup>Diogene Laerzio. *Vitae philosophorum*. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:greekLit:tlg0004.tlg001.perseus-grc1:1.prologue,6.2,63>.

<sup>31</sup>Ibid., 6.2,38.

<sup>32</sup>Gramsci, cit., 8.§84.

## Riferimenti bibliografici

- Barthas, Jérémie. «Machiavelli in political thought from the age of revolutions to the present.» In: *The Cambridge companion to Machiavelli*. A cura di John M. Najemy. Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2010, pp. 256–273.
- Borrelli, Gianfranco. *Antropologia e politica in Niccolò Machiavelli e negli autori della Ragion di Stato*. URL: <http://www.federica.unina.it/lettere-e-filosofia/storia-delle-dottrine-politiche/antropologia-e-politica-in-niccolo-machiavelli-e-negli-autori-della-raigion-di-stato/> (visitato il 27/09/2014).
- Brown, Alison. «Lucretius and the Epicureans in the social and political context of Renaissance Florence». In: *Essays in the Renaissance*. I Tatti Studies. 2001, pp. 11–61. URL: [http://www2.classics.unibo.it/Didattica/LatBC/Brown%5C\\_LucrRenaissance.pdf](http://www2.classics.unibo.it/Didattica/LatBC/Brown%5C_LucrRenaissance.pdf).
- «Philosophy and religion in Machiavelli». In: *The Cambridge companion to Machiavelli*. A cura di John M. Najemy. Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2010, pp. 179–194.
- Cassirer, Ernst. *The Myth of the State*. New Haven: Yale University Press, 1946. URL: <http://www2.idehist.uu.se/distans/ilmh/Ren/flor-mach-cassirer.htm>.
- Dionigi, Ivano. «L'inferno è qui. Un esempio di lettura lucreziana (rer. nat. 3, 978-1023)». In: *GriseldaOnLine* 1 (2001). URL: <http://www.griseldaonline.it/temi/inferni/inferno-qui-esempio-lettura-lucreziana-dionigi.html>.
- Ginzburg, Carlo. «Pontano, Machiavelli and Prudence: Some Further Reflections». In: *From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Anthony Molho*. A cura di Eric R. Dursteler, Julius Kirshner, Francesca Trivellato. Firenze, 2009, pp. 117–125. URL: [http://www.storiadifirenze.org/pdf\\_ex\\_eprints/75-Ginzburg.pdf](http://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/75-Ginzburg.pdf).
- Gramsci, Antonio. *Quaderni dal Carcere*. Edizione critica a cura dell'Istituto Gramsci. Vol. II -Quaderno 6-11. Torino: Einaudi, 1977.
- Hadot, Pierre. *Ou'est-ce que la philosophie antique?* Paris: Gallimard, 1995.
- Haglund, Timothy. «Beaten by a Woman: Rabelais's Critique of Machiavelli on Fortune». In: (2014). URL: <http://papers.ssrn.com/abstract=2453626> (visitato il 07/09/2014).
- Hullung, Mark. *Citizen Machiavelli*. Princeton: Princeton University Press, 1984. URL: <http://irandallthat.blogspot.it/2013/09/was-machiavelli-machiavellian.html>.
- Kant, Immanuel. *Sette scritti politici liberi*. A cura di Maria Chiara Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: <http://ur1.ca/igbhn>.

- *Über den Gemeinspruch Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis*. 1793. URL: <http://korpora.org/kant/aa08/273.html>.
- *Zum ewigen Frieden*. 1796. URL: <http://korpora.org/Kant/aa08/343.html>.
- Laerzio, Diogene. *Vitae philosophorum*. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:greekLit:tlg0004.tlg001.perseus-grc1:1.prologue>.
- Lucrezio. *De rerum natura*. URL: <http://www.thelatinlibrary.com/lucretius.html>.
- Machiavelli, Nicolò. *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*. 1513-1519. URL: [http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/discorsi\\_sopra\\_la\\_prima\\_deca\\_di\\_tito\\_livio/pdf/discor\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/discorsi_sopra_la_prima_deca_di_tito_livio/pdf/discor_p.pdf).
- *Il Principe*. 1513. URL: [http://http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/il\\_principe/pdf/machiavelli\\_il\\_principe.pdf](http://http://www.liberliber.it/mediateca/libri/m/machiavelli/il_principe/pdf/machiavelli_il_principe.pdf).
- *Lettera XI a Francesco Vettori*. 1497. URL: [https://it.wikisource.org/wiki/Lettere\\_\(Machiavelli\)/Lettera\\_XI\\_a\\_Francesco\\_Vettori](https://it.wikisource.org/wiki/Lettere_(Machiavelli)/Lettera_XI_a_Francesco_Vettori).
- Plutarco. *An Recte Dictum Sit Latenter Esse Vivendum*. A cura di Gregorius N. Bernardakis. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:greekLit:tlg0007.tlg141.perseus-grc1:1128a>.
- Rabelais, François. *Oeuvres de François Rabelais*. A cura di Louis Barré. Paris: J. Bry aîné, 1854. URL: <https://archive.org/details/uvresdefrancois00rabe>.
- Roskam, Geert. *A commentary on Plutarch's De latenter vivendo*. Leuven: Leuven University Press, 2007. URL: <http://site.ebrary.com/id/10452842> (visitato il 13/09/2014).
- Virgilio. *Eneide*. URL: <http://data.perseus.org/citations/urn:cts:latinLit:phi0690.phi003.perseus-lat1:1.142-1.156>.